

Libri

LUIGI CANCRINI «Quei tempi sulle macchinette...» La Nuova Italia Scientifica, pp. 206, lire 22.500

All'inizio di questo suo ultimo libro Luigi Cancrini paragona i tossicomani a quei piloti che, negli anni Venti, si esibivano negli Stati Uniti volando su aerei ancora assai primitivi. «Fra incidenti più o meno gravi e nel successo decretato dallo stupore dei semplici, essi realizzavano il sogno di Icaro utilizzando macchine capaci di dilatare (inverso?) lo spazio del loro desiderio. Non è l'unica metafora cui Cancrini faccia ricorso. Il libro si conclude infatti con parole altrettanto metaforiche: «Come per l'ottico di Spinoza River, il problema è di trasformare il tentativo da spaccatore di lenti in un suscitatore di sogni, di immagini, di spazi per il futuro».

Ecco, se dovessi dire cosa mi abbia colpito di più di quest'ultima fatica di Luigi Cancrini, direi in primo luogo la sua accentuata metaforicità. Una metaforicità quanto mai opportuna, del resto: non è forse la droga un modo di alludere continuamente ad altro? Di far leva continuamente su un altro registro della trasgressione e dell'autopuntazione? In un altro passo dell'opera, Cancrini paragona le comunità terapeutiche alle comunità monastiche del Medio Evo. «Anacronistico e blasfemo era, allora, il dominio esercitato in nome della religione da un gruppo che si rinneviava tranquilla-

Le riflessioni di Cancrini

I farmaci non bastano Questa droga è figlia della crisi

mente alludere ad altro: alla struttura della personalità, all'incidenza della famiglia e all'ambiente, alle stesse vicende sociali e politiche. Il che equivale a dire che Cancrini conferisce scarso peso alle ipotesi puramente «farmacologiche» (come quella, ad esempio, tendente alla legalizzazione della eroina). Il problema vero, per il recupero dei tossicodipendenti, sta nel recupero di un'immagine del sé capace di rendere la ricerca e la messa in opera di un comportamento responsabile «piacevole» e «soddisfacente» almeno quanto l'esperienza legata all'assunzione dell'eroina.

Ma se le cose stanno così, allora anche l'ipotesi terapeutica dovrà necessariamente

MARIO DE MICHELI «Il disagio della civiltà e le immagini. Bacon, Giacometti, Cremonini, Ippolito, Jaca Book, pp. 110, 40 illustrazioni, lire 11.000.

Il rapporto tra il destino storico dell'uomo contemporaneo, le sue contraddizioni, le sue gioie e disperazioni, le sue speranze e l'arte, quelle immagini d'arte che più acutamente alcuni artisti hanno saputo rendere vive e feconde: il rapporto, insomma, tra la vita e l'interpretazione poetica della vita, colta nei momenti più alti dell'appassionato lavoro di alcuni tra i più grandi artisti del nostro tempo. Questo è il tema — vasto e suggestivo — di un ciclo di lezioni che Mario De Micheli ha tenuto presso la Facoltà di architettura di Milano nell'anno accademico 1980-1981 e che sono

Quattro ritratti per capire le ragioni dell'arte d'oggi

oggi raccolte in volume dalla Jaca Book con un titolo che riecheggia un celebre saggio di Sigmund Freud.

Diciamo subito che si tratta di un libro straordinario: un libro che dovrebbe essere letto da tutti quelli che — e sono certamente ancora molti, anche non per loro intera responsabilità — vivono di fronte alle difficoltà dell'arte contemporanea avvertendo come un senso di disagio, di incompiutezza; un libro che si pone come esemplare chiave di lettura, appunto, dei fatti artistici rapportati alla coscienza più generale della storia della cultura e del pensiero. De Micheli intreccia profondamente il di-

scorso estetico a quello civile, la ricostruzione appassionata e minuziosa delle ragioni individuali e delle distinzioni in cui l'autore accompagna agevolmente il lettore tra le pieghe più intime e riposte delle cose d'arte in virtù di un metodo critico agile e affilato; un metodo tutto inteso a non forzare mai i fatti di cui si occupa in uno schema, ma di partire da un'ipotesi di interpretazione preconcetta (come accade ormai disinvoltamente per una certa critica d'arte contemporanea), ma attento, invece, al rispetto profondo dei testi, al loro più vero e significativo collegarsi con la sostanza della storia e del mondo.

Giorgio Sevoso

La borsa del libro

NARRATIVA

- 1° James Clavell «Il re» Mondadori L. 15.000
- 2° Natalia Ginzburg «La famiglia Manzoni» Einaudi L. 18.000
- 3° Alberto Bevilacqua «Il curioso delle donne» Mondadori L. 12.000

SAGGISTICA

- 1° Roberto Vacca «Come amministrare se stessi e sentirsi al mondo» Mondadori L. 10.000
- 2° Alberto Bertuzzi «Disobbedisco» Mondadori L. 10.000
- 3° Gianfranco Pazzesi «Gello» Garzanti L. 15.000

ECONOMICA

- 1° Leonardo Sciascia «Sentenza memorabile» Sellerio L. 3.500
- 2° Italo Svevo «La coscienza di Zeno» Dall'Oglio L. 5.000
- 3° Hermann Hesse «Siddharta» Adelphi L. 4.000

Questa classifica è fornita mensilmente dall'Associazione Librai italiani ed è compilata in base ai rilevamenti effettuati in 20 librerie-test di tutta Italia.

Manzoni, una gloria senza tramonto



In un'indagine Doxa del 1947 il romanzo più citato fu i promessi sposi. Il titolo ritornò con frequenza anche in successive indagini degli anni Cinquanta, e, ancora, in una rilevazione del 1964, furono molti che lo ricordarono come il libro preferito. Probabilmente le suggestioni scolastiche avevano il sopravvento, e forse oggi le risposte non lo vedrebbero più tra i titoli ricordati. Ma Manzoni è sempre una gloria di ogni ordine di scuola, e così il testo della Ginzburg La famiglia Manzoni, appena pubblicato, batte al secondo posto nella classifica fornita dall'Associazione Librai Italiani, nella sezione di narrativa.

Ma in questo caso il richiamo scolastico si associa al fascino della scrittrice che ne traccia la biografia. Chi non ricorda, infatti, se non Lessico familiare, almeno Caro Michele? Tutta la classifica della narrativa ha per altro titoli nuovi, come accade sempre a febbraio, se non c'è il libro travolgente che vive mesi e mesi di incontrastato successo. Al primo posto, dunque, il re di James Clavell. L'editore richiama sulla copertina i precedenti best-sellers di Cravell: Shogun e La nobiltà. È un'iniziativa ormai ben nota, quella di richiamare i successi precedenti e confermare il lettore sulla «fedeltà» del prodotto offerto.

Ci si trova di fronte ancora una volta a un romanzo di consumo della narrativa americana: è Roberto di Roberto di Roberto, oppure Follet e così via. Ormai il mercato per questo genere è consolidato. Il terzo titolo della narrativa presenta un altro gruppo di lettori: quelli del best-seller di qualità (e chi voglia saperne di più sulla «formula» legga il volume, appena uscito da Laterza, di Gian Carlo Ferrer: il best-seller all'italiana).

Questa volta l'autore è (ancora) Alberto Bevilacqua, con il curioso delle donne, è una narrativa ormai fin troppo nota, nei suoi meccanismi, e gli autori lo sanno, e cercano l'approvazione della critica e il favore dei lettori. Raccogliere il secondo è spesso più facile che ottenere il primo.

Poche parole sui nuovi titoli della saggistica: domina l'attuale (Piazzi e Gelli), o la superficiale curiosità di possibili cambiamenti collettivi (Disobbedisco, ed editore di recente civile Pertuzza) o personali (Come amministrare se stessi e sentirsi al mondo di Roberto Vacca). Il primo posto del libro di Vacca è significativo: si insegna come dire di no sorridendo, come conoscersi meglio, come

migliorare la propria professionalità o come controllare i propri sentimenti. Tante chiacchiere da «manuale per il successo». In tempi come questi, perché non tentare? Non è ancora stato notato come siano aumentate vertiginosamente negli ultimi mesi le giocate al Totocalcio? Le motivazioni sono le stesse. Negli economisti c'è ancora Sildharta di Hesse; si è già detto che sarebbe necessaria un'indagine approfondita: niente pubblicità, niente dibattiti, ma vendite continue. Il primo posto degli economisti conferma come ormai Sciascia, ancora per altro sulle pagine dei quotidiani con posizioni polemiche e discutibili, sia un autore dall'immagine confermata: basta il nome e si vende. Ma poi c'è Svevo, con La coscienza di Zeno: a guardare le classifiche degli ultimi anni il titolo ritorna puntualmente. È possibile che siano solo gli studenti a comprarlo? La domanda resta in sospeso e meriterebbe una risposta, che non è facile tentare in queste poche righe.

A proposito degli economisti è invece opportuno segnalare una recente pubblicazione della Editrice Bibliografica: il Catalogo dei libri usciti nel 1982 di Patrizia Moggi Biondi. Si tratta di uno strumento di grande utilità, che può interessare anche (e forse soprattutto) i lettori comuni. Sono segnalati ben 10.764 titoli, ad un prezzo medio di 4.279 lire. Il catalogo è organizzato in tre sezioni (letterarie, gli autori, i titoli), e questo facilita la ricerca di un libro. È un lavoro che si può trovare un po' di interesse partendo da uno dei tre punti di vista.

In chiusura una breve appendice di Giuliano Vignoli traccia la storia dell'editoria tascabile dal 1965 ad oggi. È la storia di una sconfitta, come dice in apertura di libro Patrizia Moggi. «La rivoluzione della lettura (...) non c'è stata, e comunque sia, certo non l'hanno attuata i tascabili». E infatti, paradossalmente, chi compra i libri economici sono i forti lettori più che i deboli lettori o i non lettori. Del resto la politica del libro di oggi è ancora una volta un po' di tempo, e allora si rinvia l'ultima novità, per quanto scadente, piuttosto che cercare pazientemente un volume che risponda ad altri criteri: e che costi meno. Speriamo che il catalogo dei tascabili sia un nuovo invito in questa direzione, anche per chi opera nel settore editoriale.

Alberto Cadioli

NELLA FOTO: Alessandro Manzoni giovane in un'incisione di F. Vandremani.

Novità

Paolo Sylos Labini «Il sottosviluppo e l'economia contemporanea» — Contestando alcune idee molto diffuse sul sottosviluppo, che alimentano il catastrofismo e la necessità del ricorso alla via rivoluzionaria (ad esempio, la velocità della crescita demografica, i criteri globali che portano a individuare un crescente divario di reddito a vantaggio dei Paesi industrializzati, e così via), l'autore individua in alcune riforme strutturali, in una riforma agraria, fiscale, della pubblica amministrazione e del sistema dell'istruzione, la via maestra per una politica atta ad affrontare i gravi problemi del sottosviluppo, a condizione che essa sappia sottrarsi ai condizionamenti delle spinte militaristiche (Laterza, pp. 244, L. 11.000).

Włodzimierz Hrus «Storia economica dell'Europa orientale: 1950-1980» — Il libro ripercorre la storia postbellica dell'Europa orientale, individuando le origini dei problemi economici di ordini dei Paesi dell'Est europeo e le direzioni in cui si mossero i tentativi di una loro soluzione. L'accento è posto sui cambiamenti istituzionali, considerati il nodo delle interazioni dei processi politici con le dinamiche economiche e le trasformazioni sociali (Editori Riuniti, pp. 350, L. 18.000).

Piero Calamandrei «Diario 1939-1945» — Il giornale segreto a cui Calamandrei affidava in quegli anni di fascismo e di guerra i suoi dubbi, le sue accurate annotazioni sui conformismi, le delazioni, le piccole frode della meschina Italia mussoliniana, mentre tanta gente veniva uccisa e travolta, uomini contro uomini, in quei terribili eventi. Curati da Giorgio

Agosti, i due volumi di questo «diario» recano una introduzione di Alessandro Galante Garrone e due scritti di Franco Calamandrei ed Enzo Enriques Agnoletti (La Nuova Italia, 2 voll., pp. 1002, L. 85.000).

Paolo Alatri «D'Annunzio» — La vicenda biografica del poeta abruzzese si estende ed integra, nel racconto di Alatri, alla storia interna della sua produzione letteraria, alla sua presenza politica come vate nazionale e condottiero e al contesto sociale culturale del suo tempo in cui tese ad emergere come figura emblematica e carismatica di superman eccezionale (Uiet, pp. 670, L. 44.000).

Nils-Las Luhmann «Uminismo sociologico» — Curata da Reinhard Schmidt, con un'introduzione di Danilo Zolo e una risposta dell'autore all'introduzione, l'opera raccoglie i saggi fondamentali con cui Luhmann è venuto proponendo in questi anni una sociologia con al centro la nozione di necessità, attraverso la complessità sociale come risposta alla crisi della prospettiva funzionalistica classica (Il Saggiatore, pp. 382, L. 35.000).

Stephan Hermlin «Crepuscolo» — La formazione di uno scrittore tardo-borghese e comunista sotto il nazismo: un racconto di ricordi personali, riflessioni e percezioni soggettive che tuttavia parlano della storia di tutti in quegli anni (Feltrinelli, pp. 130, L. 12.000).

Yukio Mishima «Il padiglione d'oro» — Un romanzo tra i maggiori della letteratura giapponese moderna, ispirato da un fatto di cronaca del 1950: l'incendio del padiglione di un celebre santuario di Kyoto ad opera di un giovane accolito buddista. Se la lezione di Dostoevski è presente, come la critica non ha mancato di sottolineare, il senso simbolico dell'azione del pioniere è tuttavia sondato in quel culto dell'assolutismo cui la cultura zen fornisce forti motivazioni logiche e psicologiche (Feltrinelli, pp. 250, L. 13.000).

Arnold Gehlen «L'uomo» — Un'indagine sulla natura dell'uomo e il suo posto nel mondo, che elabora le linee di una antropologia elementare basata sulle condizioni fondamentali dell'essere uomo. La filosofia qui si ispira quest'opera, ormai un classico sull'argomento, è l'utilizzazione del lavoro concettuale generale allo scopo di elaborare i risultati delle scienze particolari, specie la biologia, l'antropologia e la sociologia, di cui Gehlen, filosofo, era ugualmente competente (Feltrinelli, pp. 400, L. 40.000).

Patrizia David e Giovanna Vicarelli (a cura di) «L'azienda famiglia» — I saggi dei vari autori qui raccolti analizzano da punti di vista diversi l'articolata economia «domestica», nella attività di consumo e nei suoi compiti di produzione e prestazione di servizi, con struttura decisiva per comprendere la nostra società industriale (Laterza, pp. 248, L. 22.000).

(a cura di Piero Latvelli)



Clischi

JAZZ

Blues è bello ma donna è anche meglio

MA RAINY: The Immortal M.R. - coll. «Blues è bello», Milestone HRS 8018 (Formato Cxtra); Blame It on the Blues - id. Milestone HRS 8017; I DA COX: Blues Ain't Nothin' Else but... - id. Milestone HRS 8016.

Dell'ampia collana (una ventina di titoli) «Blues è bello», ultima nata della Font-Cetra, si era parlato qualche tempo fa, rinviando però il discorso sull'aspetto femminile del blues che qui rappresento da due voci classiche, quelle di Ma Rainey e Ida Cox. Prolungando il senso dello slogan di tale collana, potremmo dire: «Blues è bello, ma donna è meglio». Non è una scoperta questa, perché essa risale già all'epoca d'oro del blues, Crazy Blues, inciso da Mamie Smith, per vari anni erano sole le cantanti a entrare in studio, ma è significativo che ciò avvenisse sul riscontro avuto dalla gente che sembrava identificarsi assai più nelle voci femminili.

Secondo Leroy Jones (in Il popolo del blues), fra i motivi di questo predominio c'era l'instabilità dei cantanti di blues rurali,

CLASSICA

Schumann per amore di Clara

SCHUMANN: Lieder; F. Mathis, soprano, Ch. Eschenbach, piano (D.G. 2740 266, 3 dischi).

Tra i Lieder di Schumann che richiedono una voce femminile soltanto il ciclo Frauenliebe und -Leben (Amore e vita di donna) è eseguito o inciso frequentemente: evoca attraverso otto poesie di Chamisso la storia di un amore in cui si riconosce una immagine del rapporto Clara-Robert Schumann visto dalla parte della

donna innamorata. L'atteggiamento adorante della fanciulla, il testo può far sorridere, e forse irritare, ma la musica ha una intimità e verità di accenti che appartengono al miglior Schumann. Nel primo ciclo Frauenliebe und -Leben Mathis include il celebre ciclo in questa sua antologia di Lieder schumanniani, ma gli affezionato di Clara, almeno note, fornendo una sorta di integrazione alla preziosa e ampia antologia in due volumi (6 dischi) uscita da Fischer-Dieskau.

Non è una integrazione si-

CLASSICA

Ora e sempre Beethoven

BEETHOVEN: Fidelio; J. Altmeyer, S. Jerusalem, S. Nimmeyer, S. Josses, R. Wohlers, F. Meyen, T. Adam; Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, dir. Kurt Masur (Eurodisc 300712-145, 3 dischi).

Giunge in Italia (attraverso la CGD) una nuova incisione digitale dell'unica opera di Beethoven, il Fidelio è anche in senso assoluto un unicum nella storia del teatro musicale, per il modo in cui Beethoven si impadronisce a forza del genere impiegandolo alle es-

stematica, perché ne restano poche tracce significative (come i Lieder su testi di Maria Stuarda), ma offre comunque molte preziose occasioni di scoprire Lieder di grande interesse e di ascolto assai raro. Ricordiamo ad esempio quelli di Mignon tratti dal Wilhelm Meister di Goethe (op. 98, 1849). Li aveva già musicati Schubert, e vi sarebbe ritornato sopra nel rispettivo ruolo. In Schumann si ha un chiaro spostamento di prospettiva, rispetto all'antecedente schubertiano, e ci si muove, anche in Kennst du das Land verso regioni espressive desolate, incupite. Qui e in tutta la raccolta la Mathis si conferma interprete sensibile e intelligente, pienamente attendibile. Eschenbach collabora con lei con finezza

NELLA FOTO: un ritratto di Schumann.

CLASSICA

THE STRANGLERS: Felina - Epic 25237 (Cbe)

Legato all'ambiguità e ai fatti del punk, questo gruppo si è ora dato potremmo dire «ottantacemente» a formule più frivole e divertenti in questo «Felina» che le unghie non le sfoderano molto. Nel complesso, due facciate abbastanza gustose per i tempi... (d. i.)

IRENE CARA: Anyone Can See - Epic 25208 (Cbe) — Primo album d'una cantante lanciata da «Fame»: ha una voce di considerevole presa timbrica, tanto quanto basta a distinguersi dalla proliferazione discografica. (d. i.)

NOMADE: Ancora una volta con sentimento - CGD 2002 — Cari vecchi Nomadi, come esecutivi non wot? Beh, i Sessanta sono stati anche i Nomadi e questo loro disco d'oggi a quell'epoca è ancora legato senza risibili o commenti passatisti e rimpianti. Ci sembra intatta quella loro capacità di dire cose amare con bonomia, c'è sempre il gusto per la ballata ben chitarrata ecc. (d. i.)

GIANNI MORANDI: La mia nemica amantissima - RCA MI 3185 — Strano caso questo: un LP fatto, si può dire, dal precedente, con dentro la canzone stessa. Ricordiamo qualche altro titolo: Maricelo, Canzoni stonate, Fumo negli occhi ecc. (d. i.)

CLEMENTI: Opera per pianoforte, col. 4 Sonate op. 13 e 37, Fantasia op. 43, The Black Joke; Maria Tipo (Italia IFL 7003, 3 dischi) — Prosegue nel modo più felice l'incisione integrale della musica pianistica di Muzio Clementi affidata a Maria Tipo. Il vol. 4 contiene le sonate op. 13 n. 4, 5, 6 (pubblicate nel 1785), le 3 sonate op. 37 (1797) e alcune raccolte di variazioni. La genesi dell'album è probabilmente la splendida sonata op. n. 5, uno dei capolavori di Clementi; ma le scoperte da fare non si fermano qui. Le interpretazioni della Tipo meritano gli elogi che le sono già stati fatti per i volumi precedenti. (p. p.)

SPOHR: Concerto n. 8 op. 47. BEETHOVEN: Romanzo op. 98 e 50, Konzertata WoO 5; Sergio Luca, violino; The Rochester Philharmonic Orchestra, dir. Zinman (NONESUCH 7904) — In questo disco dell'americana Nonesuch (importato dalla WEA) alcune piacevoli pagine minori di Beethoven sono unite a un concerto di Spohr piuttosto raro: porta il sottotitolo «in modo di una scena cantante e tratta il violino come una prima donna in una scena d'opera, con due recitativi, una cavatina e una cabaletta. Nell'eleganza e negli abbandoni cantabili si rivela un documento gradevole e significativo, che l'interpretazione valorizza assai bene. (p. p.)

The unknown Kurt Weill; T. Stratas, soprano, R. Weitzsch, piano (Nonesuch B-79019) — Teresa Stratas. La protagonista della Lulu diretta da Boulez e, ahimè, della Traviata seffirliciana, ha scelto con molta intelligenza alcuni songs di Weill tra i meno conosciuti (su testi di Brecht, Cocteau, Mehring e altri, alcuni in inglese e in francese) e ne ha fatto un recital di grande interesse e piacevolezza. Lo segue l'accedendo con molto gusto e misura alla lezione delle migliori interpreti di Weill. (p. p.)

WAGNER: Gotterdammerung atto III; Flagstad, Suthaus, Piermann, Grelind, Hovstad; Orchestra e Coro RAI di Roma, dir. Furtwängler (Fonti Cxtra FE 28 (2 dischi)) — Registrato in concerto a Roma nel 1952, questo terzo atto del Cigno e degli dei è un documento particolarmente suggestivo della concezione che Furtwängler aveva della conclusione del Ring, anche perché in quella occasione egli poté disporre di alcuni dei maggiori cantanti wagneriani del momento. (p. p.)

CLASSICA

Bayreuth e che, senza eccellenze

figurano in modo più che degnamente nei rispettivi ruoli. Accanto a loro è abbastanza efficace il Puzaro di Nimmeyer, talvolta incline però ad eccessiva truciolenza, e piacciono molto Meyen (Roco), Weitzsch (Roco), Grelind (Roco) e il nobilissimo Adam (ministro). La splendida orchestra del Gewandhaus di Lipsia è guidata dal suo direttore stabile Kurt Masur. La sua propensione per tempi rapidi e per immediate sottolineature drammatiche lo porta a svolgere un poco sulla prima parte dell'opera (quella che si colloca su un piano stilistico sostanzialmente tardosettentesco), ma risulta (spesso) di incisiva efficacia. Una edizione complessivamente di buon livello, che non aggiunge però molto alle migliori già esistenti.

Paolo Petazzi

NELLA FOTO: un ritratto di Beethoven.

CLASSICA

Bayreuth e che, senza eccellenze

figurano in modo più che degnamente nei rispettivi ruoli. Accanto a loro è abbastanza efficace il Puzaro di Nimmeyer, talvolta incline però ad eccessiva truciolenza, e piacciono molto Meyen (Roco), Weitzsch (Roco), Grelind (Roco) e il nobilissimo Adam (ministro). La splendida orchestra del Gewandhaus di Lipsia è guidata dal suo direttore stabile Kurt Masur. La sua propensione per tempi rapidi e per immediate sottolineature drammatiche lo porta a svolgere un poco sulla prima parte dell'opera (quella che si colloca su un piano stilistico sostanzialmente tardosettentesco), ma risulta (spesso) di incisiva efficacia. Una edizione complessivamente di buon livello, che non aggiunge però molto alle migliori già esistenti.

Paolo Petazzi

NELLA FOTO: un ritratto di Beethoven.